Anno IX - N. 2937 Trieste, Mercoledì 19 Febraio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2967

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 1.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inser.

Telegrammi del „Piccolo"

Per la morte di Giulio Andrassy. BUDAPEST 18. (*C. B.*) Per la morte di Andrassy su tutti gli edifici publici e sulla maggior parte delle case private sventolano bandiere a mezz' asta. Il Consiglio dei ministri si riunì a mezzodì per deliberare circa i funerali. Le singole corporazioni ed associazioni di cui il defunto era membro tengono adunanze per discutere sulle modalità della partecipazione al lutto. Il presidente dell' Academia delle Scienze inviò alla vedova, a nome dell' Academia, un telegramma di condoglianza, offrendole per l' eventuale esposizione della salma la sala delle Colonne dell' Academia. L' imperatore ricevette stamane il presidente dei ministri Tisza, trattenendosi con lui venti minuti.

BUDAPEST 18. (*C. B.*) Nell' udienza dall' imperatore, Tisza riferì sul costernante avvenimento. L'imperatore accolse con profondo rammarico la notizia della perdita d' una sì ragguardevole colonna del trono e della patria. Finora la famiglia non ha preso alcuna disposizione per i funerali.

BUDAPEST 18. (*C. B.*) La salma di Andrassy arriverà qui ai 20 corr. e verrà trasportata al palazzo dell'Academia delle Scienze. L' assoluzione della salma seguirá probabilmente venerdì mattina, dopo di che la salma verrà trasportata con treno speciale a Terebes. L' imperatrice inviò alla vedova un dispaccio di condoglianza esprimente il più sincero rammarico.

VIENNA 18. (*C. B.*) *Camera dei deputati.* Il presidente comunica alla Camera la morte di Andrassy e ne fa una sentita commemorazione, in cui ne rileva i meriti verso l' imperatore e lo Stato, ma specialmente la parte presa dal defunto alla conclusione dell' alleanza austro-tedesca. (*Vivi applausi*). La Camera manifesta il lutto, assorgendo dai seggi. La manifestazione, a proposta del presidente, viene inserita nel protocollo della seduta.

BUDAPEST 18. (*C. B.*) Tutti i giornali publicarono seconde edizioni, nelle quali, in articoli profondamente sentiti, apprezzano i grandi meriti di Andrassy verso lo stato ungherese e la monarchia. I giornali rilevano particolarmente la creazione dell' alleanza con la Germania, la quale fu il frutto d' una politica estera dalle grandi idee, conscia della propria meta e condotta per anni ed anni con non comune abilità.

BUDAPEST 18. (*C. B.*) Nelle conferenze tenute oggi dal partito liberale e dall'Opposizione moderata il presidente dei ministri Tisza e il conte Apponyi ricordarono la fruttuosa attività di Andrassy, specialmente nella politica estera, la quale corrispose agl' interessi della monarchia e dell' Ungheria. Tisza comunicò al partito liberale che presenterà alla Tavola dei deputati un progetto di legge perchè al conte Andrassy, in riconoscimento dei meriti da lui acquistati verso il trono e la patria, venga eretto un monumento a Budapest a spese dello Stato. (*Approvazioni generali*).

ROMA 18. (*C. B.*) La stampa italiana rileva i grandi meriti di Andrassy nella politica estera. Crispi telegrafò all' ambasciatore Nigra di esternare le più sentite sue condoglianze alla famiglia del defunto.

BERLINO 18. (*C. B.*) I giornali consacrano ad Andrassy le più sentite commemorazioni, ricordandone nominatamente i meriti per la conclusione dell' alleanza austro-tedesca.

BUDAPEST 18. (*n. p.*) Quantunque la catastrofe del conte Andrassy fosse attesa d' ora in ora, pure l' arrivo della triste notizia produsse la massima costernazione. Per le vie si vendono le edizioni straordinarie dei giornali che vanno a ruba.

BERLINO 18. (*n. p.*) L' annuncio della morte di Andrassy produsse qui profonda impressione. I giornali usciti questa sera espongono largamente la vita e l' importanza politica del defunto, alla cui opera tributano alte lodi.

Il duca d'Orleans. PARIGI 18 (*C. B.*) Il conte di Parigi spiccò all'orleanista Bocher un dispaccio che dice: «Sono orgoglioso di mio figlio e felice del contegno da lui tenuto; la sua condanna mi ha molto commosso» — Il conte di Parigi ritorna immediatamente per Nuova York in Europa. — Il duca d'Orleans fu ieri visitato dal principe Filippo di Coburgo.

PARIGI 18 (*C. B.*) Giusta informazioni attinte al ministero dell' interno non si conferma la voce diffusa che il duca di Orleans verrebbe liberato sabato e tradotto al confine.

PARIGI 18 (*C.B.*) Il prefetto di polizia si recò a visitare il duca d' Orleans alla Conciergerie e gli osservò che il numero sempre crescente delle persone che chiedevano il permesso di visitarlo sorpassava il limite.

PARIGI 18 (*n.p.*) Secondo il *Soir*, perchè venga concessa la grazia al duca di Orleans è necessario che il duca stesso o suo padre, il conte di Parigi, la chiedano personalmente a Carnot.

La situazione in Bulgaria (*C. B.*) E' una invenzione la notizia di disordini nei dintorni di Küstendie. La quiete non fu turbata in alcun luogo

LONDRA 18. (*n. p.*) Il corrispondente dello *Standard* a Sofia ebbe un colloquio con Stambulow. Questi gli disse: «E' stata una grande fortuna di avere sventato il complotto, poichè l'assassinio del principe sarebbe stato la sentenza di morte della Bulgaria.

La marcia di Menelik. ROMA 18. (*n.p.*) Messi giunti a Massaua dall' interno annunciano che la marcia di Menelik verso il Tigrè procede sempre. Essa però deve procedere a piccolissime giornate e facendo continue soste causa la grandissima quantità di gente che lo accompagna. Specialmente le donne, i fanciulli ed i carichi di provigioni difficoltano la marcia. Calcolasi che egli si troverá nel Tigrè per gli ultimi giorni del mese. Egli sarebbe deciso a scovare Ras Alula dovunque si trovi. Oggi dovrebbe seguire l' incontro di Antonelli e Makonnen con Menelik, il di cui viaggio procede felicemente.

La Grecia e Creta. ATENE 18 (C. B.) Il principe ereditario e gli ufficiali russi assistettero alla festa data dagli studenti a favore di Candia. I giornali sostengono essere inesatte le dichiarazioni date nel parlamento inglese a proposito di Candia. La situazione dell'isola sarebbe deplorabile ed inevitabile una sollevazione che potrebbe complicare la situazione della Grecia e dell' Europa. Di ciò sarebbero responsabili le potenze. E' annunziata una analoga interpellanza alla Camera.

Rapporti commerciali turco-tedeschi. LONDRA 18. (*n.p.*) Il *Times* è informato essere imminente la ratifica del nuovo trattato commerciale fra la Turchia e la Germania. Questa fece concessioni riguardo alle capitolazioni degli stati balcanici, ma ne ottenne in compenso importanti modificazioni della tariffa doganale al titolo dazi d'importazione.

Miquel e la provincia renana. BERLINO 18. (*n. p.*) A proposito della notizia della *Koelnische Zeitung* che Miquel declinò la presidenza della provincia renana offertagli dall' imperatore, la *National Zeitung* osserva che si ha motivo di rallegrarsene, da una parte perché è una prova che non si può parlare di una preferenza data alla corrente estrema, dall'altra perchè tutta la forza di Miquel resta conservata alla direzione del partito nazionale liberale.

Dimissione smentita. BERLINO 18. (*n. p.*) Si smentisce la voce che il ministro dei lavori publici Maybach abbia dato le sue dimissioni.

I tedeschi in Africa. LONDRA 18. (*C. B.*) Il *Times* ha da Zanzibar: La spedizione di Wissmann a Usambara fu coronata di felice successo sotto ogni rapporto. Simboja e gli altri capitribù si sottomisero e restituirono spontaneamente gli averi onde avevano spogliato il dottor Meyer ed altri.

Per gli israeliti. VIENNA 18. (*C. B.*) La Camera dei deputati approvò in terza lettura il progetto di legge riguardante le comunità religiose israelitiche. La Camera votò il passaggio all'ordine del giorno sulle petizioni presentate da Fiegl, chiedenti la promulgazione di una legge contro l'immigrazione e lo stabilirsi di israeliti esteri. — Prossima seduta venerdì.

Fra il Congo e il Portogallo arbitra la Svizzera. BERNA 18. (*C. B.*) Il Consiglio federale accettò l' ufficio di arbitro per le divergenze di vedute che fra lo stato libero del Congo e il Portogallo avessero a sorgere nello stabilire i confini in Africa. I lavori di delimitazione comincieranno prossimamente.

Rimissioni di condanne. VIENNA 18 (*C. B.*) La *Wiener Zeitung* annuncia: Lo imperatore condonò il resto della pena a 108 carcerati; ridusse la pena commutata nella sentenza a 11 carcerati che furono impiegati l' anno scorso in lavori di coltura del terreno e a 87 altri carcerati, pure impiegati l' anno scorso negli stessi lavori, condonò in tutto o in parte gli aggravamenti di pena contemplati nella sentenza, per il resto della loro condanna.

La Grecia a Pietroburgo. SOFIA 18 (*C. B.*) L'inviato ellenico Rhangabè è partito per il suo nuovo posto di Pietroburgo. Il corpo diplomatico e i funzionari del ministero degli esteri lo accompagnarono alla stazione.

Estrazioni. VIENNA 18. (*n.p.*) Biglietti lotteria dei poveri. La prima vincita, 1000 zecchini, toccò al N. 2363.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. Leva il sole ore 7.01. tram. 5.27 — Oggi S. Corrado — Domani S. Eleuterio Term. C. ore 7 ant. 2.7 2 pom 6.2, Alta marea: 8.54 a., 10,4 pom Bassa marea 3.21 ant. 3.36 pom.

Martedì grasso. Accompagnato da speranze e da illusioni, da diffidenze e incertezze, il martedì grasso giunse con un tempo primaverile, splendido, quale di meglio non si sarebbe potuto desiderare; un vero cielo di Napoli. Giá dal meriggio incominciò il movimento, che andò man mano crescendo ed arrivò alle tre ore al suo più splendido apogeo talmente da far pensare un po' ai martedì grassi di quegli anni che i nostri babbi, con tanta ironia pel presente, ricordano spesso e volontieri.

Ieri, tutti gli scettici e pessimisti si sono persuasi che ancora si può fare bene quando la gioventù ed il gentil sesso ci si mettano con impegno.

Il *corso* di ieri è riuscito bellissimo per vivacità, per concorso di ricchissimi e sontuosi equipaggi, per la partecipazione di belle signore, di maschere eleganti per *getto* di confetti ed omaggio di fiori. Le carrozze fatto il giro della Piazza delle Legna scendevano per la via S. Giovanni, giungendo poi lungo il Corso, la Piazza del Teatro e la via della Sanità e del Lazzaretto Vecchio, fino alla via Corti. In complesso presero parte al *corso* 275 carrozze. C' era la barca di Cristoforo Colombo reduce dall' America, che portava seco, oltre all' equipaggio di Domenica una compagnia di *mori*, il frutto della terra scoperta.

C'era un bellissimo *dok-car* a tiro quattro con dei *pierrots* eleganti che gettavano abbondantemente a diritta e sinistra coriandoli rossi e scatole di dolci e sotto le spoglie di quelle maschere del comico teatro francese, l' indiscrezione dei cronisti indovinava una comitiva di giovanotti *sciccosi*, e precisamente i signori: A. P., L. V., P. T., G. V. e C. G.

Un *breack* a tiro tre, un carro guernito di fiori, un' omnibus di cuochi che distribuiva delle poesie, un *phaeton* a tiro quattro, poi degli altri carri più o meno eleganti, più o meno spiritosi completavano la allegria dell' assieme. Notevolissimo lo equipaggio alla russa del signor Kraiger e quello alla postigliona in cui sedevano le signore Bizzoni-Volpi e Preschern-Covacevich. Notevole pure il lusso delle livree, i cavalli bellissimi, gli equipaggi irreprensibili, le tolette capricciose e per la massima parte eleganti.

L'omaggio dei fiori fu cavalleresco; la signora Cohen d' Anvers, aveva nella sua carrozza ben tredici stupendi mazzi; cariche di fiori erano le signore Landauer e Del Senno che salvo errore avevano sei mazzi; pure una mezza dozzina ne avevano le signore Salem-D'Angeri e Galvani; quattro le signore Muratti altri negli equipaggi delle signore Villas-Covacevich ed Opuich ed in quelli delle signore Pavia-Mordo, Motka, Totto-Porenta, Morosini, Afenduli, Fontana, Rumer, Agujari, Tevini, ed a tante altre. Furono contati, complessivamente 60 *bouquets*. Qua e là anche dei cofanetti eleganti di dolci.

Il getto dei *bonbons*, confetti e fiori fu ricchissimo; in Piazza della Borsa ne facevano grande sfoggio i signori bar. Currò, cav. Fano, Galatti, Mimbelli, bar. Ralli, cav. Vivante. Dal poggiuolo del *Club del Domino* sopra il negozio Spanghero cadeva una fitta pioggia di coriandoli e di eleganti pacconi di dolci e quella pioggia sarebbe stata ancor maggiore se un piccolo incidente dell' aqua vera, non di metafora non avesse rovinato una parte della merce preparata. Presso il pasticcere Wünsch in un gruppo di signori s' impegnavano pure delle *dolci* battaglie con le signore: notammo fra questi i signori comm. N., avv. A. e P. M.

Presso l'angolo di Urbanis un gruppo di eleganti signori gettava riccamente fiori e dolci.

In vari altri punti ancora, c'erano dei combattenti pronti alla battaglia.

Di maschere ce ne furono molte fra cui alcune veramente eleganti: dei *tatti*, dei *pierrots*, dei domino, delle *teste di animali* da una carrozza all'altra intrattenevano le signore con più o meno spirito.

Fu in generale una tale vivacità che metteva allegrezza in corpo anche a chi non ne aveva.

Sui marciapiedi della Piazza della Borsa e del Corso fino alla Piazza delle Legna c'era una calca enorme.

In mezzo, in qualche punto, succedevano dei serra serra indescrivibili, e per procedere bisognava lavorar molto di gomiti. Soliti piccoli incidenti dei monelli alla caccia di cartoline.

Qualche cavallo caduto. Molta gente alle finestre e nei poggiuoli prospettanti il Corso.

Sul terrazzo della Filarmonica-Dramatica la solita bellissima fioritura di vezzose ed eleganti signore, le quali si radunarono poi nella sala, formando un' animata conversazione... senza orchestra, per quest' anno...

Il giro delle carrozze durò sino dopo le 6 1/2, e quando si sciolse, continuò il grande movimento per le vie principali e la Piazza Grande fu gremita di publico, convenuto per ascoltare il concerto della banda americana.

Durante tutta la sera grande concorso di maschere e molta gente — predominanti le signore — nei caffè della piazza Grande, in quello alla Stella Polare come pure nel principali *restaurants* e nelle trattorie.

Il coro cittadino e la banda della mascherata dei *cuochi* si produssero in molti Caffè e nelle birrarie, riscuotevano vivi applausi.

Per le strade, al solito, qualche comitiva di ubriachi dai canti stonati alterna le sue note al gracidante falsetto delle maschere di ogni foggia e di ogni colore.

La gazzarra popolare dura fino a notte inoltrata.

Le Ceneri. Chi definì l' uomo: «una bestia abitudinaria» pronunciò, un po' duramente per l' orgoglio umano, una delle sentenze più vere, più irrefutabili.

Di ciò erano certo ben consci i reggitori della chiesa cristiana di 18 secoli fa, i quali, capito che non era possibile sradicare dalle consuetudini del mondo romano — che è quanto dire il mondo di allora — le orge e le oscene feste publiche, s' accontentarono di ottenerne una certa restrizione, venendo a' patti.

Sel sapevano, quando non esitarono a troncare ogni anno il rimasuglio delle feste pagane con un colpo spietato, con una delle più rigide manifestazioni d' una religione austera; a gettare in faccia ai credenti rapiti nel parossismo dell' orgia quel nuovo *Mane, Techel, Phares* che nel grottesco latino dell' infima romanità ricorda all' uomo il suo nulla:

Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris.

La bestia abitudinaria trovò difatti più comodo di caricarsi d' un' altra abitudine, per quanto meno grata, che di abbandonarne una che gli presentava tante e svariate attrattive.

E' così che da secoli e secoli il mondo si getta a corpo morto nella baraonda carnovalesca e da questa esce, sudato, stanco, affranto, con il corpo ancor sussultante di voluttà o fracido di libazioni, per chinare il capo dinanzi al prete che là, nella penombra della chiesa disadorna, gli cosparge la fronte di cenere e gli mormora il terribile *Memento.*

Se la invadente incredulità moderna, lo scetticismo, l' indifferenza hanno apportato qualche mutamento, questo non è che di cifre, non è che qualche centinaio di meno di volte che ogni prete è costretto a ripetere quelle nove parole grottescamente latine.

Freme ancor l' aria delle grida sguaiate, dei canti scomposti, delle musiche sgangherate, e già nella scura penombra della chiesa, alla mistica luce di pochi lumicini ad olio che ardono dinanzi agli altari, qualche vecchietto, qualche vecchierella, qualche giovanetta credente attendono la cerimonia che rinova loro un ricordo di cui essi meno di tutti possono essere stati dimentichi.

Un po' l'abitudine, un po' il fascino irresistibile del contrasto, un po' la curiositá, un po' l'idea dominante di non lasciarsi sfuggire occasione alcuna di essere veduto, un po' il pettegolezzo e un pochino — *rara avis* — un senso di pentimento, tutti questi fattori traggono oggi uno scarso — se vogliamo — ma svariatissimo publico alle diverse chiese a prendere la gramaglia

Poi mano mano che il giorno inoltra, prima e dopo le messe, durante tutta la mattina, la croce cinerea segna leggermente i capelli arruffati di qualche popolano, la liscia pettinatura della popolana; la chioma brizzolata di qualche uomo maturato fra le prove della vita, ond'ebbe più di una volta a pensare sui reconditi consigli di una suprema providenza, oppure che, nell'agiata poltroneria della mente, continuò senza dubi e senza entusiasmi, senza esame e senza convincimento, una pratica universale; o della signora che non seppe staccare le pratiche religiose dagli affetti della famiglia; la linda e artificiosa acconciatura della signorina uscita appena di collegio, ma anche della sartina elegante e della donna mondana.

Ed ogni anno si subisce con vario sentimento questa cerimonia di riparazione, di rinnovellamento morale, salvo poi a insudiciare per le prossime Ceneri la veste nuova.

E' logico: senza questa vicenda non avrebbe ragione di essere la consuetudine del *memento*; convien dimenticare, perchè uno si possa, più o meno seriamente, far dire una volta all'anno: *Memento homo!*...

Elargizioni varie. Il signor Antonio Tuomann, per onorare la memoria della compianta sua consorte Guglielmina-Adele, ha rimesso al Podestà f. 1000 a favore del fondo intangibile della pia Casa dei poveri e f. 200 a favore della Istituzione contro il vagabondaggio; alla società degli Amici dell'infanzia, rimise f. 100 per il fondo sociale. Per onorare la memoria della signora Veneranda Scuglierich in sostituzione di una corona mortuaria, i signori Giov. Glanzmann e consorte rimisero alla suddetta società f. 20, in favore delle Colonie feriali.

Il nostro servizio telegrafico. I lettori i quali, assidui acquirenti del giornale o abbonati, danno una occhiata al *Piccolo* due volte al giorno senza pensare quanta parte spirituale di noi tutti ci sia in ogni numero del giornale, non possono immaginare quale fastidio ci portino le feste intermedie. Fare uscire il supplemento alla solita ora di sera non è possibile perchè alle 5 di sera di festa nessuno legge più un giornale e publicare il *Piccolo della sera* avanti mezzodì, significa portare una rivoluzione nelle abitudini del nostro corpo redazionale, dei tipografi e dei nostri corrispondenti.

Eppure dobbiamo farlo, e se il farlo ci procura degli inconvenienti, ci procura pure, come ieri, qualche piccolo compiacimento.

Per far uscire il giornale a mezzodì bisogna che vada in macchina almeno alle 11 ore; per farlo andare in macchina alle 11 é necessario sia finita la composizione alle 10 e mezza. E ieri noi abbiamo potuto far constatare ancora una volta ai lettori, il nostro ottimo servizio telegrafico, giacchè il *Piccolo della sera* messo in vendita avanti mezzodì era l'unico giornale che recasse il telegramma sulla morte del conte Andrassy avvenuta nelle prime ore del mattino — notizia telegrafataci direttamente da Volosca.

La cavalchina al Comunale. Dopo le splendide feste che offrirono le varie società, dopo gli animatissimi veglioni di tutte le specie e le feste famigliari, c'era da prevedere che la Cavalchina al Comunale, senza un po' di apparato, senza alcuna attrattiva, sarebbe riuscita una vera meschinità; e così fu; con di più che il risultato, per quanto melanconico si prevedesse, fu al disotto dell'aspettativa e anzichè una festa fu un vero funerale. Noi già l'anno scorso avevamo detto, che se non si fosse pensato a rianimare in qualche modo questa festa, tanto valeva addirittura sopprimerla. Il tutto si ridusse ad una esposizione di tolette, che furono davvero abbaglianti e di carni.. non abbaglianti. Maschere belle e brutte, ma stupide, meno poche eccezioni, venute per la maggior parte per vedere e null'altro e che appena entrate si son sedute pacificamente all'ingiro e lì, sonnecchiando, rimasero tutta la sera.

Delle altre passando da un palco all'altro per riposarsi... a scrocco, credettero avere del brio, ma non riuscirono che a ricordare tutto al più i balli popolari dell'Anfiteatro Fenice.

Concorso in complesso meschinissimo, addobbo zero, e molte candele stearicbe ardenti.

Occupati eran tutti i palchetti di pepiano e primo ordine, e dall'uno all'altro si passava da ammirazione in ammirazione. Notiamo la bellissima signora Preschern-Covacevich, uno splendore da abbagliare tutte le gemme che rilucevano nel teatro; vestita di rosa pallido, con qualche gioiello, in complesso però semplice e graziosissima. La signorina Morpurgo in bianco, abito scollato e guernizioni sul capo di geranei rosa. La signora Da Zara da Padova, una bellezza forestiera venuta ad aumentare la venustà del nostro mondo elegante, vestita di bianco avorio, con guernizione di mammole naturali e bellissime gemme. La signora de Morpurgo di velluto nero, con diadema di brillanti ricchissimo sul capo, e medaglioni sul corsetto. La signorina Kugy di bianco, molto semplice.

La signorina Vardacca di rosa; di bianco la signorina Haggiconsta. La signora Haggiconsta di eliotropio con guernizioni di pizzi e di brillanti. La signora Lackenbacher di moerro giallo. Di arancio la contessa Totto; sul capo un diadema di geranei pure arancio, sormontato da ricche stelle di brillanti e perle al collo e sul corsetto scollato. Di rosa la signora Totto-Porenta, la signora Mimbelli-Del Senno, la signora Villas Covacevich e la gentile signorina Musatti. La signorina baronessa Sartorio di bianco, la signora Musatti di rosso Corinto, con perle bellissime; la baronessa Sartorio di nero con molte gemme. La signora Pavia Nordio di moerro rosa fiorato, guernito di pizzi bianchi e passamanterie di argento brunito, splendidi brillanti sul capo, al collo e sul corsetto. La signora Fontanella Morpurgo in una elegante toletta bianca guernita di gemme; di bianco la signora Mandel, di bianco ancora la signora Eisner Iacchia a fianco delle signorine Opuich, vestite di azzurro. La baronessa Reinelt, in un palchetto di primo ordine, rifulgeva di gemme: abito bianco e velluto cremisi; diadema di brillanti sul capo, *rivière* al collo e perle; il corsetto tutto tempestato da gioielli.

La baronessa Maria Morpurgo d' azzurro pallido, sul capo diadema di brillanti. Le siedevano accanto le due signorine Cohen d' Anvers vestite di bianco, abito scollato.

La signora Cohen d' Anvers vestiva di velluto nero, corsetto scollato; sul capo una corona di *jais* nero, saldata sul davanti da due soli di brillanti; al collo un lungo filo di grossissime perle degne di stare in un museo; sul corsetto un altro sole di brillanti. La baronessa Nina Morpurgo vestiva d' arancio, abito scollato, guarnito di splendide gemme sul capo diadema di stelle di brillanti sormontate da una mezza luna, pure di brillanti; grossi solitari agli orecchi. La signora Errera Diminos di bianco ed eliotropio con ricche guarnizioni di gemme. Di rosso vestiva la baronessa Lutteroth, di cilestre la signorina Segrè, di bianco con un gruppo di rose, la signorina Motta; la signorina Jurisocvich di *creme* a fiorami; di *creme* la signora d'Angeri Salem; bellissima nel suo vestito azzurro la signora Galvani con una ricca collana di brillanti e brillanti sul capo.

Di bianco la signorina Petke, gentile molto nella sua semplicità; una ricca toletta indossava la signora Parisi, di bianco con gemme; di bianco pure la signorina Fontana. La signorina Lobmayer, di azzurro, sul capo una mezza luna di perle; di azzurro, leggera e bella la toletta della signora Clescovich. La signora Neumann di giallo e *maronne*; la signorina Savastopulo di bianco e rosso. Di bianco, molto elegante, la signora Galatti.

Il *notes* non risponde più alle interrogazioni; ci saranno ommissioni; non domandiamo perdono, perchè questo è sottinteso; il sesso gentile è sempre buono, e nella sua bontà confidiamo.

Le danze... non ci furono; l'orchestra sonava tanto per tenere svegli quelli che erano in procinto di schiacciare un sonnellino.

Alle 2 ant. nel teatro, pressochè deserto, furono spenti i lumi.

Alla Casa dei poveri. Come di metodo la Direzione della Casa dispose perchè, anche quest'anno, tanto i ragazzi che le ragazze ricoverati avessero un segno notevole dell' ultimo giorno di carnevale.

Per la impareggiabile gentilezza dello egregio dilettante sig. Antonio Molini ai ragazzi venne offerta una piacevolissima serata di riuscitissimi giuochi di prestigio.

Le ragazze poi dalle 5 alle 10 ebbero lo usuale festino da ballo, presenziato da straordinario concorso di cittadini.

La parte musicale venne sostenuta dai ragazzi della banda.

Verso le otto intervenuti parecchi direttori, il sig. cav. dott. Lèvy regalava le ragazzine di dolci.

Dibattimento. Oggi alle ore 9 ant. avrà luogo dinanzi al Tribunale provinciale il dibattimento in confronto dei signori Attilio Clementini, Camillo Defranceschi, Alfieri Rascovich e Domenico Sacco, accusati del crimine di publica violenza per fabricazione e getto di petardi.

Com' è noto i detti signori vengono difesi dagli avvocati D' Angeli, Dompieri, Feriancich e Ricchetti.

La Corte sarà presieduta dal presidente del Tribunale stesso sig. A. Mosettig.

Sosterrà l' accusa l' i. r. procuratore di stato Taddei.

Per l' esaurimento della causa probabilmente ci vorrà l'intera giornata.

Ricostituzione della banda dell'Unione Ginnastica. Deliberata già da diverso tempo, la ricostituzione del Corpo banda dell'Unione Ginnastica, seguirà difatti oggi riprendendovi in Palestra lezioni dei singoli corsi, sotto

la direzione del nuovo maestro Gaetano Exner.

Il ruolo per l' iscrizione rimane tuttora aperto; gl' inscritti possono sin d'oggi presentarsi alla Commissione od al Capo Sezione per l' eventuale ammissione definitiva.

Noi ci auguriamo che l'attività di questa importante sezione prosegua a seconda dei desideri di tutti i soci ed attendiamo una prossima occasione per risalutare ed applaudire il corpo banda tanto beneviso e popolare.

A proposito di una lettera. Il maestro signor Gaetano Cimini publica su due giornali locali una lettera nella quale si difende dalla critica acerba mossagli dal giornale tedesco della sera, e nello stesso tempo vorrebbe dare una lezione al publico nostro.

Il maestro signor Cimini dice che i signori Giordano e Moro interpretarono le loro parti nei *Pescatori di Perle* con gli intendimenti voluti dal musicista, e se non incontrarono il favore del publico è questione di gusto, e su ciò non discute.

Enumera poi lo stato di servizio del signor Giordano che dice dei più lusinghieri, decantandone le lodi e i successi riportati sui principali teatri e dando in certo qual modo una patente d'asinità al publico nostro che sembrerebbe sia stato l'unico, secondo il signor Cimini, che abbia disapprovato il Giordano.

Riguardo a questo artista togliamo dal *Corriere della sera* del 29-30 gennaio di quest'anno una corrispondenza da Piacenza che dice:

»Sabato sera al Comunale vi fu quel putiferio che tutti sanno a danno specialmente del basso e del tenore. Ora questi venne nella convinzione che tutta quella ostilità contro di lui fosse stata promossa in parte dall'impresario per sottrarsi così agli obblighi abbastanza onerosi del contratto con lui. Il Giordano, appena lo vide, si sentì offuscare la vista e tratta la spada che teneva al fianco corse sopra di lui con l'animo non certo di accarezzarlo.

»Fortunatamente due pompieri di servizio sul palcoscenico fecero in tempo a trattenerlo sicchè la lotta fra i due si risolse in male parole scambiatesi reciprocamente.«

Il Giordano, da quanto apprendiamo pure da un' altra corrispondenza al *Corriere della sera*, cantava il *Faust* e fu sostituito con successo dal tenore Müller.

Riguardo al Moro che si è fatto apprezzare, come dice quella lettera, in diversi teatri per la sua accuratezza e il talento, e l'autunno scorso incontrò molto nel *Lohengrin* alla fiera di Treviso, osserviamo al maestro Cimini che il Moro si sarà bensì fatto apprezzare, ma nel *Lohengrin* non cantava la parte di *Telramondo*, bensí quella dell'*araldo*.

Altro è cantare la parte di *araldo* nel *Lohengrin*, alla fiera di Treviso, altro è eseguire con successo la parte di *Zurga* e di *Barnaba* al Comunale di Trieste.

E' persuaso il maestro Cimini?

Infanticidio. Ieri mattina verso le 10 e mezzo la moglie di un ufficiale, abitante in via Geppa N. 6, quarto piano, trovò nel cesso il cadaverino di un neonato, in istato di avanzata decomposizione. Informata del fatto l'autorità, una commissione della quale facevano parte i dottori Florio, Zadro e Zampari fece i rilievi di legge.

Da quanto si sa, quel quartiere era abitato fino ad un mese fa da un controllore ferroviario, che trovasi presentemente a Innsbruck, e dalla sua cuoca.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficio, via Nuova N. 21, un piccolo importo di denaro trovato all'Unione ginnastica dalla mascheretta *Dea Cerere*.

Grave disgrazia. - Un bambino tra le fiamme. Iermattina alle dieci, certa Enrica Persich, abitante al primo piano della casa N. 1 di via Sporcavilla, si assentava per soli cinque minuti da casa, lasciando nella stanza da letto il piccolo Giovanni, bambino di due anni. Durante quella brevissima assenza, il bimbo, giuocando con un fratellino di 4 anni, pare avesse la cattiva ispirazione di toccare degli zolfanelli, coi quali inavvertentemente diede fuoco al paglericcio del letticciuolo sul quale sembra egli si fosse arrampicato. Le fiamme si appresero in un attimo interamente alle vesti del piccolo Giovanni, le cui grida strazianti fecero accorrere i vicini, i quali fecero ogni possibile per spegnere il fuoco e salvare il misero fanciulletto. In questa giunse anche la madre che, trovando il bambino tra le fiamme, è facile imaginare come ne rimanesse.

Il poverino riportò gravissime ustioni alla faccia ed in varie parti del corpo; avuti i primi soccorsi alla farmacia Serravallo, venne poi recato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento »bambini.»

Ieri a sera lo stato dell'infelice ragazzino era gravissimo.

Un membro della Società Cattolica che fa arrestare due maschere! Lunedì a sera, due signore appartenenti a rispettabili famiglie, prese dal ghiribizzo di voler festeggiare la fine di carnovale con un po' di chiasso, decisero di recarsi insieme al veglione dei fiori al Politeama Rossetti, mascherate, l'una da frate, l'altra da monaca.

Prima di andare al teatro, come di uso, le due signore vollero recarsi a fare un pochino di *via crucis* nei principali caffè, per divertirsi a far rompere il capo alle persone di loro conoscenza. Dirette al caffè degli Specchi, transitavano appunto, in carrozza aperta, cammuffate nella guisa suddetta, per Piazza Grande, quando, con grande loro sorpresa e spavento non poco, videro un signore barbuto, che esse riconobbero per un membro del consiglio direttivo della Società Cattolica, certo signor K...., ordinare imperiosamente al cocchiere di fermarsi, e chiamare poi subito una guardia di publica sicurezza, intimandole di procedere all'arresto delle due signore mascherate.

Alle timide obiezioni della guardia che affermava di non riscontrare nel costume di quelle signore nulla di offensivo alla religione, il signore barbuto rispose che avrebbe assunto lui la responsabilità di quell' arresto, all' intimazione del quale egli affermava avere acquisito diritto (?)

In mezzo alla più grande confusione da parte delle due maschere, una delle quali era semisvenuta dallo spavento, la guardia, allora, salì in carrozza e ivi prese posto dirimpetto alle due signore.

Il signore della Società Cattolica, frattanto, si allontanava, mentre la vettura conduceva le due maschere all' ispettorato di via Tigor.

Quivi il commissario d'ispezione assunse a protocollo le deposizioni delle due signore, a cui, naturalmente, fece levare la larva e rivelare l'esser loro, e mostrandosi sorpreso del fatto, dopo aver chiesto alla guardia spiegazione del suo agire e uditane la giustificazione, saputo che ebbe come in realtà erano passate le cose, cercò di rianimare alquanto le due signore, che erano tuttora sgomente sotto l'impressione del brutto ed inatteso complimento loro toccato, e le consigliò di sporgere querela contro quel siffatto signor K.... Ciò che appunto, a quanto rileviamo, le due signore sono intenzionate di fare.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 9 a tutto sabato 15 corrente:

Nati: maschi 66, femine 42; totale 108.

Morti: maschi 55, femine 65; totale 120, di cui 89 a domicilio, 31 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0—1 anni 28, 1—5 anni 41, 6—20 anni 5, 21—30 anni 6, 31—40 anni 8, 41—60 anni 19, 61—80 anni 13.

Cause dei decessi: difterite e croup 3 pertosse 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 25, malattie acute degli organi respiratori 35, enterite 2, apoplessia 5, degenerazioni cancrenose 1, debolezza senile 5, altre malattie 41

Settimana corrispondente nel 1889 morti 102=33.55 per ogni 1000 abitanti.

Un ladro audace. Addì 13 gennaio a mezzogiorno, due carri carichi di sacchi di farina, provenienti dal molino Economo si dirigevano verso la riva Carciotti, per imbarcare quella merce sul trabaccolo italiano *S. Rocco*. Essendo l'ora del desinare, i facchini si allontanarono, percui i carri rimasero senza sorveglianza. Un individuo, approfittando dell'occasione, si avvicinò con un carretto a mano ed aiutato da un altro Tizio, prese un sacco di farina del valore di f. 12.50 e fece per allontanarsi rapidamente; ma la guardia di p. s. Widmer, che se ne stava nei pressi della polizia vide il tiro ed aiutata dalle guardie Humer e Hemberger, raggiunse il ladro ed il suo compare e li arrestò. Il ladro era certo Giovanni Mocor fu Domenico, di anni 37, facchino pregiudicato, ed il compare un noto sordo-muto.

Tradotto alla polizia, il Mocor si protestò innocente e per di più non volle neanche declinare il suo nome; poi, mentre veniva tradotto in carcere, cercò di liberarsi, ma non vi riuscì. Finalmente alla prigione egli offese i funzionari e morse al medio della mano sinistra la guardia Hemberger.

Il Mocor comparve ieri dinanzi ai giudici accusato del crimine di furto, di quello di publica violenza e della contravvenzione di offesa a persone dell'autorità. Egli tentò di negare, ma le deposizioni delle guardie furono esplicite, percui la Corte lo dichiarò colpevole; viste poi le sue tristi antecedenze, lo condannò a 18 mesi di carcere.

Quanto al sordo-muto suo compare, verrà processato separatamente.

Politeama Rossetti. Il vasto ambiente recante ancora qualche orma della festa dei fiori; addobbato cioè, principalmente nella platea, dei festoni d' ellera ed illuminato da palloncini di vari colori, accoglieva questa notte una folla enorme. La vivacità ed il brio durarono dal principio alla fine. Danze animate. Polvere in quantità.

Trasteverine, zingarelle, prigioniere, bautte, collegiali, guerrieri s'intrecciavano tra la folla.

Una compagnia di *Pierrots* molto allegra ad una certa ora fece il trionfale ingresso ed aumentò sempre più l'animazione della sala.

Anfiteatro Fenice. I raggi della luce elettrica questa notte non rischiararono molta gente in questo teatro. Molte territoriali e le solite maschere insipide.

— Ad incominciare da sabato 22 corr. si produrrà a questo Anfiteatro la Compagnia equestre di P. Angely la quale promette di disporre di un ricco personale artistico, nonchè di 40 cavalli e 15 *clowns*.

Le ultime. Parliamo di sbornie, e quell'ultime, come s'intende, è relativo al carnovale. Le ultime assolute chi sa mai chi avrà la fortuna di registrarle? I nostri successori, di un mondo ideale, forse; ma noi no, di certo.

Fra le ultime del carnevale, dunque, registriamo quella di una donna che ieri, percorrendo a *zig-zag* la via Stella in seguito a quelle tali libazioni che sapete cadde a terra e riportò una ferita lacero contusa. Degno di nota poi il fatto che altri due ubriachi le fecero da cavalieri fino alla farmacia Ravasini, ov'ella fu medicata.

— Questa qui, poi, visto che il protagonista si chiama Napoleone, val la pena di narrarla in versi. Tanto quando scriviamo é carnevale, e le birbonate, fino ad un certo punto, sono lecite: «Da Scantimburgo a Janesich, da *Steinfeld* a Spanghèro, già traballando immemore, vestito da *guargero*. Avea libato il barbaro più litri di buon vin. — Non ripensò alle *ceneri* pietose del domani, ma nel cervello il turbine di desideri insani, l'aveva colto, e, misero! divenne ballerin! Ei fu! le guardie il colsero, fra l'uno e l'altro giro; forse or avant la sbornia: ei dorme come un ghiro; forse sognando prèdiche, ei medica il suo mal! — Fu vera gloria? O guardie — l'ardua sentenza a voi. Noi contemplando il misero fato di questi eroi, diciam: piange in quaresima chi beve in carnova l»

Disgrazia durante il lavoro. Ieri veniva accolto nel settimo dipartimento chirurgico dell'ospedale il giovanetto quindicenne Giuseppe Morosutti, bandaio, abitante in via Molino a Vapore N. 5, il quale, durante il lavoro ebbe la disgrazia che un ferro rovente gli venisse a cadere sulla mano destra, e gli producesse delle ustioni non irrilevanti.

Caduto dalle scale. Il servo di piazza Pietro Bassani, d' anni 49, abitante in via del Toro N. 3 ieri a sera, cadendo dalle scale della propria abitazione riportò una ferita alla testa, per la quale gli fu mestieri di ricorrere alle cure dell' ospedale ove fu accolto nel settimo ripartimento.

Ferito in rissa. All' ospedale civico presentavasi ierinotte certo Giovanni Zink, d' anni 32, giornaliero, per farsi medicare una ferita, di natura piuttosto grave, al pollice della mano destra riportata in una rissa di cui non si poterono conoscere i particolari.

Atterrato da una vettura. In via Stadion, ieri, verso un' ora pom. il carradore Francesco Marz d'anni 21 venne atterrato da una vettura publica e riportò lievi contusioni al braccio destro ed alla gamba destra. Ebbe alla farmacia de Leitenburg le cure opportune.

Fra carro ed omnibus. Ieri l'altro alle 3 pomeridiane un carro a due cavalli guidato da un villico venendo di corsa giù verso il Giardino Publico, diede di cozzo col timone contro l' omnibus N. 10 dell' impresa Cazziola in modo da perforarne il fianco.

Dentro l'omnibus si trovavano alcune persone che furono spaventate a quell'urto. Il villico, però, approfittando del momento opportuno si diede alla fuga insieme ai cavalli, lasciando la propria giacca in mano del cocchiere che correndogli dietro gliela aveva strappata.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Risotto soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Ragout con dolenta s. 10, Insalata di faginoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1296

Ogni giorno una. Un vecchio signore si reca da un oculista e gli chiede di esaminare i suoi occhi.

— Ma, io non vedo niente — dice il dottore.

— To'! precisamente come me!

TEATRI

TEATRO COMUNALE Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 18 Credit 274.75 Staatsbahn 187.50, 114.75

BORSA DI TRIESTE del 18 corrente. Berlino 176.60. Vienna debole 321, ferrate 217 e 134 1/2, chiusa 321 1/8, 218 e 135. Rendite 88.82, 99.45 e 103.40, marche 58.12. Parigi ci manda la grata sorpresa di 30 cent. meno notando - dicesi - 94 - su vendite Germania. Chiusa 94.02.

LISTINO. Nap. 9.42 a 9.43. Zecch. 5.50 a 5.52 Lire sterline 11.86 a 11.88. Lire turche 10.64 a 10.67, Londra 118.85 a 119.25. Francia a 46.90 47.10 Italia 46.30 a 46.50 Banconote italiane 46.40 a 46.50. Banconote germaniche 57.95 a 58.05 Rendita austriaca in carta 88.90 a 89.10. Rendita ungh. in oro 4 0/0 103.40 a 103.60, detta in carta 5 0/0 99.25 a 99.50. Credit 321. a 322 Rendita italiana 93 3/8 a 93 1/2 Croce rossa ital. 15.— a 15.50. Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3 0/0 36.25 a 36.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.80

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATI.*)

Avviso di concorso

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico pel Comune censuario di Umago con riferimento alla legge 19 marzo 1874.

L'annuo emolumento, pagabile dalla Cassa Comunale in rate mensili anticipate, viene fissato a fiorini 1000 pella cura gratuita dei soli poveri del Comune censuario di Umago ed incombenze di legge, restando libera la pratica per tutti gli altri tanto nello stesso Comune di Umago che in quelli aggregati.

La condotta sarà obbligatoria per anni 5, conciochè peraltro all'espiro del primo anno potrà tanto il Comune licenziare il medico, quanto questi licenziarsi da solo.

I concorrenti produranno le loro istanze dirette al Municipio di Umago al più tardi fino al 20 marzo p. v.: dimostrando oltrechè di essere autorizzati all'esercizio, di possedere la cittadinanza austriaca, di conoscere la lingua italiana e di essere di sana costituzione fisica, allegando pure eventuali documenti su servizi prestati in antecedenza.

GIUSEPPINA COMODINI

dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del Signore, oggi nelle ore antimeridiane munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi genitori Domenico e Carolina, il fratello Riccardo, le sorelle Maria maritata Bratos Luigia maritata Destalis (assente) e Berta, i cognati Giuseppe Bratos e Giovanni Destalis (assente) a nome pure degli altri congiunti, dànno parte di tale irreparabile sciagura, agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà giovedì 20 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 piazza Dogana.

Trieste 18 Febbraio 1890.

Massimiliano Peinkofer e *Giuseppina* nata *Toros*, anche a nome dello zio e delle zie presenti ed assenti, partecipano agli amici e conoscenti il decesso del loro amato figlio

GUIDO

di mesi 16

avvenuto quest'oggi dopo breve malattia. Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 18 Febbraio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

LA BELLA NANTESE

Romanzo

A. MATTHEY (Arturo Arnould) 90

»Ecco i fatti; è inutile negarli. Io vi leggo in faccia che quel che ho detto è vero. Voi non sapete mentire. E' stato rapito il figlio del pittore e mentre io vi ricordo questa circostanza, il pianto vi soffoca... perchè io parlo di vostro figlio.

— Ah! signore... signore! — disse infatti Emmelina, con la voce interrotta dai singhiozzi. — Come sapete voi tutto ciò? Ve lo ha detto Renato?

— Il signor Renato si è condotto da quel galantuomo che egli è, e non ha detto una parola... Ma io ho indovinato tutto, e voi vedete che non mi sono ingannato.

— E mia figlia, l'avete trovata?

— Non posso dirvene nulla.

— E' morta?

— Non so che rispondervi.

— Non volete dirmelo?

— Non potrei dirvi che delle ipotesi.

— E queste ipotesi?

— Possono esser false.... perciò me ne astengo... Voi sola potete aiutarmi a scoprire il resto.

— In qual modo?

— Il signor Renauld non ha voluto parlare per paura di compromettervi; ora che voi vedete che il vostro segreto è scoperto, non avete nessuna ragione per imitare il silenzio del signor Renauld.

— Ma voi mi proponete una cosa orribile! — esclamò Emmelina. — Voi volete il disonore e la vergogna per me!

— Non volete voi conoscere la sorte di vostra figlia?

— Mia figlia!...

— Non volete voi conoscere i miserabili che hanno attentato alla vita del signor Renauld?

— Ma consegnandoli alla giustizia, voi rovinate anche me...

— La situazione è dolorosa, signorina... ma si tratta di vostra figlia...

— Che non farei per lei? E' forse per me che desidero il silenzio? Che importa a me la vergogna! Ma il nome di mio padre disonorato! Ah! signore, abbiate pietà di me!

— Fidatevi di me, signorina; vi giuro che farò tutto il possibile perchè il nome del signor Dyvol e il vostro siano al sicuro da ogni scandalo.

— Ciò non è possibile! Voi parlate ed agite in nome della legge, voi consegnate ai tribunali tutti i colpevoli... chiunque essi siano. Voi chiamate a deporre publicamente in giudizio tutti i testimoni, chiunque essi siano. (*Continua*)